

Nasce un gruppo scout

Novità nella parrocchia di S. Pietro: i ragazzi si aggregano per ora con Cerreto

di VERONIQUE ANGELETTI

Agli 8.576 bambini, ragazzi, uomini e donne che nelle Marche sono scout e guide, dal mese di ottobre, ce ne sono 14 in più. Con la bella complicità di don Marco della parrocchia di San Pietro, un gruppo di adulti, Claudia Gamboni, Sandra Gasparetti, Fabrizio Moroni, Luca Pagnetti e Francesca Paleani ha organizzato un gruppo scout a Sassoferrato. Per il momento, i ragazzi iscritti sono solo 9 ma il "cerchio", il "reparto" e il "clan" non aspettano altro per accogliere altri lupetti e coccinelle. Sabato scorso, i capi scout (gli adulti) hanno fatto la promessa di osservare la Legge Scout ed i 9 ragazzi la faranno domenica prossima. In questa fase di "decollo", il gruppo sentinate è aggregato a quello di Cerreto d'Esi nato nel 1991. Di fatto, i sassoferratesi hanno il foulard verde-bianco dove il verde rappresenta la speranza e il bianco, la pace adottato dai cerretesi "fantastici" tutor in questo delicato avviamento. Pertanto, sulla carta, rimangono 80 i gruppi marchigiani censiti nel 2021. Creare un gruppo Agesci a Sassoferrato è un'ottima ed impegnativa iniziativa. Perché come spiega Paolo Alacevich nel suo libro "Scoutismo e Umanesimo Cristiano" scaricabile su www.fidaliso.it significa "dare spazio ad un movimento che deriva da



una visione cristiana della vita, vede i giovani come autentici protagonisti della propria crescita e mira ad una "cittadinanza attiva" (autoeducazione e senso di responsabilità), attento a riconoscere valori, aspirazioni e le difficoltà del mondo giovanile. Un movimento che tiene conto della globalità della persona e quindi della necessaria armonia con se stessi, con il creato, con gli altri; offre alle ragazze e ai ragazzi la possibilità di vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo imposto o artificiosamente costituito, aiutando a scoprire ed accogliere la propria identità di donne e uomini e a riconoscere in essa una chiamata alla piena realizzazione di sé e all'accoglienza dell'altro (coe-

La Legge

La Guida e lo Scout:

1. pongono il loro onore nel meritare fiducia
2. sono leali
3. si rendono utili e aiutano gli altri
4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout
5. sono cortesi
6. amano e rispettano la natura
7. sanno obbedire
8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà
9. sono laboriosi ed economi
10. sono puri di pensieri, parole e azioni

La promessa

Con l'aiuto di Dio prometto
sul mio onore di fare del mio meglio:
- per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio paese;
- per aiutare gli altri in ogni circostanza;
- per osservare la Legge scout.

ducazione); vive la dimensione della fraternità internazionale, che supera le differenze di etnia, nazionalità e religione, imparando ad essere cittadini del mondo e operatori di pace". La legge (vedi box) è un breve decalogo di atteggiamenti interiori e di valori morali proposti in una chiave che le rende più facile da applicare mentre il motto si adegua con le fasce di età. "Eccomi e "Del nostro meglio" per Lupetti e Coccinelle; "Siate pronti" per esploratori e le guide; "Servire" per i "Rovers" e "Scolte" del Clan. Infine, creare il gruppo è rientrare in una comunità di scout e guide grande 38 milioni



di bambini, ragazzi, uomini e donne in 216 paesi nel mondo. In Italia sono 185 mila. Domenica scorsa, il gruppo si è presentato alla par-

rocchia di San Facondino. Per chi vuole informazione e partecipare al gruppo, Sandra Gasparetti 329 7933946.

Al Sentino una storia tutta al femminile

Il Teatro del Sentino si tinge di... rosa per raccontare una storia dal sapore "agrodolce", tutta al femminile. In scena, **mercoledì 23 febbraio** alle ore 21, *Fiori d'acciaio*, magnifico dramma teatrale del 1987 dello scrittore, regista e produttore statunitense Robert Harling, reso celebre due anni dopo dal film di Herbert Ross, interpretato da tre grandi attrici, destinatarie per tale pellicola di prestigiosi riconoscimenti: Shirley MacLine, Julia Roberts e Sally Field. Abilmente diretta da Michela Andreozzi e da Massimiliano Vado, la rappresentazione presenta un cast di grande valore: Tosca D'Aquino (*nella foto qui a fianco*), Rocío Muñoz Morales (*nella foto a destra*), Emanuela Muni, Emy Bergamo, Martina Difonte e Giulia Weber. Originariamente ambientata in un'immaginaria cittadina della Louisiana,

la commedia è un autentico cult degli anni '80. Il palcoscenico del Sentino diventa per l'occasione un salone di bellezza, in questo caso ambientato a Sorrento, dove si intrecciano i destini di sei donne molto determinate e coraggiose. «*Fiori d'acciaio* - scrive al riguardo la Andreozzi nelle note di regia - nella sua versione cinematografica è uno dei romanzi di formazione che hanno accompagnato la mia prima giovinezza, insieme a *Piccole donne*, *Harry ti presento Sally* e *Colazione da Tiffany*: storie di donne, grandi figure femminili che crescono, sbagliano, si confrontano, amano, odiano, combattono e qualche volta muoiono. Più

della letteratura, o forse in modo più efficace, il cinema mi ha insegnato gli infiniti modi di affrontare la vita: *Fiori d'acciaio*, che vidi in sala poco più che adolescente, è stato il film che più di ogni altro mi ha spiegato cosa significhi essere donne e, nonostante ciò, fare fronte comune, ovvero la famosa, leggendaria, solidarietà femminile. Che poi, tradotto in azione, significa conservare la propria identità, ritagliarsi un ruolo nel mondo, costruirsi uno spazio, intessere delle relazioni o alimentare dei conflitti e, malgrado tutto,

essere capaci di unirsi. Obiettivo non sempre facile, che però perseguo da sempre: nei miei progetti, nel cinema, nel teatro, nella vita privata. Solo da adulta ho scoperto che il film era tratto da una pièce teatrale, ancora attualissima, sotto un superficiale strato di polvere fisiologico, e perfettamente rappresentativa di un microcosmo, quello del negozio di provincia, che è specchio di macrocosmi le cui dinamiche, perfino oggi, fanno fatica a cambiare. Per questo motivo abbiamo deciso di lasciare l'ambientazione di fine anni '80, perché ci permette di osservare un tempo appena trascorso e ci racconta che siamo già nel futuro. E forse anche perché l'immagine e lo stile di quel periodo, negli arreda-



menti, ma soprattutto nella musica, sono ormai identificativi di un momento storico diventato ormai glamour.... E poi c'è l'affetto. Per me, un teatro affettuoso è ciò di cui abbiamo bisogno, un racconto di sentimenti e di ironia che qualche volta è crudele, ma mai cinica, mai diventa sarcasmo. Se c'è una cosa che le donne sanno fare, è essere terribili, spietate e capaci di affrontarsi, insomma, dei fiori di acciaio, senza mai smettere di amare». Dunque, uno spettacolo coinvolgente, dove si ride e si piange, ci si emoziona e ci si commuove!

Info: Comune di Sassoferrato - Ufficio Relazioni con il Pubblico - Piazza Matteotti, 4 - tel. 0732/956222-231 - cell. 377/1203522 - fax 0732/956234, e-mail: info@comune.sassoferrato.an.it - web: www.comune.sassoferrato.an.it, area "Teatro".



Le aziende tra controlli ed obblighi

Dal 15 febbraio niente stipendio e scatta l'assenza ingiustificata per gli over 50 non in regola con la vaccinazione. Vale tra 600 e 1.500 euro per il lavoratore dipendente e tra 400 e 1.000 euro per il datore di lavoro. «Per molti settori - osserva Amerigo Varotti, il direttore della Confindustria Marche Nord - non ci saranno problemi. Come nel comparto dell'ospitalità, bar e ristoranti dove il vaccino, da subito, è stato considerato indispensabile. Quanto al personale degli alberghi, essendo la maggior parte stagionali, la misura più di tanto non lo riguarda. Mentre per gli uffici forse qualche problema ci sarà. Abbiamo già avuto segnalazioni di persone che non hanno voluto vaccinarsi e non intendono farlo. Casi che non hanno nemmeno voluto fare i tamponi e spesso manifestano così di essere "contro il sistema"». Anche se, per Varotti, il vero problema non sono i "no vax" che manifestano a gran voce la loro contrarietà ma «piuttosto quelli - spiega - che cercheranno con furbizia di eludere il controllo ricorrendo a professionisti compiacenti e al dark web». È sulla figura dell'imprenditore che Marco Pierpaoli, segretario di Confartigianato imprese Ancona-Pesaro, si sofferma. «Costretto a diventare controllore, multato se il dipendente non ha il green pass rafforzato. Le aziende - entra nel merito - stanno pagando un duro prezzo per far girare l'economia, ogni volta che cambiano le regole devono adeguarsi e sono davvero

molto stanche. Stanno dando un fondamentale contributo allo sviluppo in questo momento positivo dell'economia italiana e sono anche chiamate ad investire per rilevare le sfide dell'attuazione del Pnrr e delle grandi riforme. Soprattutto le micro e piccole imprese che - ricorda - rappresentano il 94% del sistema produttivo e fa dell'Italia la seconda manifattura d'Europa dopo la Germania. Aziende - sottolinea - dove ogni dipendente è fondamentale per la produzione e spesso difficilmente rimpiazzabile e un lavoratore sospeso, fa la differenza soprattutto per la pianificazione».

Mentre per la Cgil se fosse stato imposto l'obbligo vaccinale, come richiesto dalla sigla sindacale, «non ci sarebbero discriminazione tra il lavoratore dipendente e il professionista. che non sono sullo stesso piano. Il controllo sull'obbligo vaccinale per gli ultracinquantenni è in carico al datore di lavoro nel caso dei lavoratori dipendenti. Espone il lavoratore non vaccinato colto sul luogo di lavoro ad una pesante sanzione (1.500 euro). Un libero professionista, che è soggetto allo stesso obbligo e che lavora in proprio, si controlla per sé stesso, pertanto in che sanzione incorre?».

Infine, la Confindustria fa sapere che «non ci sono particolari segnalazioni da parte delle imprese. Pertanto, solo questa settimana si inizierà a tirare le somme circa le conseguenze del provvedimento». Anche perché l'app di controllo finora non ha dato alle aziende una fotografia reale, non distinguendo i green pass ottenuti da vaccino da quelli concessi dopo il tampone.